DOPPIOZERO

Alessandra Sarchi: voci di eroine ribelli

Chiara De Nardi
20 Marzo 2023

Il libro *Vive! Storie di eroine che si ribellano al loro tragico destino*, di Alessandra Sarchi (Harper Collins 2023), in origine era una voce, un podcast prodotto da Storielibere.fm e dal Piccolo Teatro di Milano, in collaborazione con â??Il Corriere della Seraâ?•, durante quella spaccatura che Ã¨ stata la pandemia nel 2020, un gorgo di solitudine e isolamento che ha scavato distanze tra le persone e tra i corpi. Attraverso la voce, strumento di emissione che â??Ã¨ corporeo, vibra nellâ??aria, produce onde sonore, incontrando cosÃ¬ altri corpiâ?•, Alessandra Sarchi si proponeva in quel tempo di â??bucare il vuoto pneumatico in cui ciascuno, a suo modo, era precipitatoâ?•.

Ed Ã¨ sempre la voce, che Ã¨ al â??contempo oggetto e motore di desiderioâ?•, strumento capace di restituire quel â??*dÃ¨chet du sens*, residuo di senso, che sfugge tanto alla parola quanto allâ??immagineâ?•, al centro del tentativo di rilettura e riscrittura di alcune delle piÃ¹ celebri e tragiche eroine della letteratura occidentale.

Difficile Ã¨ immaginare la voce di questi personaggi femminili, nati dalla penna di grandi autori, perchÃ© dalle origini della nostra letteratura e per un tempo lunghissimo, Ã¨ raro trovare voce di donna. La voce delle donne Ã¨ da sempre un elemento problematico, oggetto tanto di fascinazione quanto di un sistematico tentativo di cancellazione e censura, dalla â??voce incantevole quanto funestaâ?• delle sirene di Omero in poi, le voci delle donne sono state considerate accettabili solo se imbrigliate, svilite o disinnescate per tramite dellâ??autoritÃ e della parola maschile.

Nellâ??assenza di autentiche voci femminili nella tradizione letteraria indagata si riconosce il riflesso di unâ??autorialitÃ non concessa, di una lunghissima esclusione che ha relegato le donne a una funzione di fruitrici, spettatrici delle loro storie raccontate da uomini, e colpevolizzate anche in questa veste (â??*jamais fille chaste nâ??a lu des romans*â?• scrive Jean-Jacques Rousseau nellâ??introduzione alla *Nouvelle HÃ©loÃ¯se*), perchÃ© la ricerca della loro voce era un discorso che non le riguardava (e anche quando, finalmente, le donne hanno osato affacciarsi alla letteratura come autrici, quello che si apriva davanti a loro era un campo colonizzato, a partire dalla lingua. Per scrivere, per scriversi, dovevano parlare con le parole e con le idee degli uomini).

Paradigmatica, in questo senso, Ã¨ la parabola della ninfa Eco, nel terzo libro delle Metamorfosi di Ovidio, dapprima punita da Giunone e costretta a ripetere le parole che ascolta, senza poter mai dire sÃ© stessa e il proprio desiderio e infine dissolta nel dolore per un amore non corrisposto, mentre â??i pensieri la tengono desta e la fanno deperire in modo pietoso, la pelle si raggrinzisce per la magrezza e tutti gli umori del corpo si disperdono nellâ??ariaâ?•, e non restano che voce e ossa, parole e sassi, e poi solo unâ??eco dispersa nellâ??aria.

Eco Ã¨ progenitrice di una lunga tradizione di donne senza voce, o costrette a parlare con voci dâ??altri, con voci di uomini. E se nella parola si esprime la volontÃ e nella volontÃ il destino, le donne protagoniste dei classici della nostra letteratura non hanno scelta, la loro sorte, per quanto provino a emanciparsi, e anzi, a maggior ragione, coincide sempre con la morte, sublimazione del desiderio, dellâ??individualitÃ e delle passioni (â??non câ??Ã¨ niente di piÃ¹ poetico al mondo della morte di una bella donnaâ?• scriveva Edgar Allan Poe).

Alessandra Sarchi si chiede quale destino alternativo avrebbero potuto avere Emma Bovary, Didone, Ofelia e le altre eroine di *Vive!*, se fosse stato loro concesso di smarcarsi dallâ??autoritÃ della voce che ha dato loro vita. Dar loro la voce significa dar loro la possibilitÃ di scegliere, di autodeterminarsi: â??alle eroine letterarie protagoniste di *Vive!* Volevo dunque restituire una voce incarnata, ma anche la scrittura, o meglio, la riscrittura, la possibilitÃ di riscrivere sÃ© stesseâ?•.

CosÃ¬ di Emma Bovary scopriamo unâ??ultima inedita lettera, che inizia con â??Cher Gustaveâ?• e chiede conto al suo creatore del proprio destino, rivendica il diritto di scrivere da sola la propria storia, senza restare imbrigliata nellâ??inchiostro che lâ??ha fatta â??intelligente e ottusaâ?• e lâ??ha infine soffocata, colpevole di essere incapace â??di vivere nel presente e di accettare la realtÃ meschina, ripetitiva, limitata. Come se questa non fosse la difficoltÃ di tutti gli esseri umaniâ?•.

Didone, invece, brucia sulla pira le maledizioni per lâ??uomo che lâ??ha lasciata e il dolore profondo causato dagli dei che â??si divertono a legarci allâ??impossibileâ?•, ma sopravvive allâ??amore e allâ??abbandono, cercando dentro di sÃ© lâ??aspirazione di una rivincita, e cosÃ¬ Ofelia, e Anna, â??magnifica farfalla chiusa dentro una teca di vetroâ?•, che Tolstoj ha lasciato a volteggiare e sbattere senza ossigeno, fino a schiantarsi, e che qui, invece, sceglie sÃ© stessa, non Karenina, non Vronskaja, Anna, che prende il treno anzichÃ© lanciarglisi addosso.

Sceglie sÃ© stessa anche Ersilia Drei, affascinante e mutevole nel suo abitino decente, scolpita dalle supposizioni e dalle parole degli uomini che le orbitano intorno, che rifiuta la condanna impostale dal suo autore a â??non essere mai nienteâ?• e si mostra con coraggio per quello che Ã¨, spogliata di etichette e pregiudizi, nuda, perchÃ© la veritÃ puÃ² essere solo nuda, di fronte a chi la vuole coprire.

Sarchi riscrive Emma, Didone, Ofelia, Anna, Ersilia, e come loro Marguerite Gautier, Julie dâ??Ã?tange, Hedda Gabler e la prismatica e sfuggente Albertine della *RÃ©cherche*, prestando loro la voce, salvandole dal loro destino di morte e silenzio, immaginando unâ??impossibile ribellione ai modelli imposti (perchÃ© â??la letteratura, anche quando dichiara di non voler insegnare nulla, Ã¨ di per sÃ© un contenitore potentissimo di modelliâ?•), dando loro la possibilitÃ di scrollarseli di dosso, di liberarsi della colpa di scegliere, di provare a scrivere la propria storia fuori dai binari imposti, di amare, di leggere romanzi, di immaginare per sÃ© altre vie, che non scivolino inesorabilmente verso una romantica, struggente, poetica morte.

La voce che lâ??autrice presta alle eroine della letteratura Ã¨ quella delle donne di oggi, insieme alle conquiste del femminile contemporaneo e allâ??audacia di immaginarsi libere. I personaggi femminili che trovano qui nuova voce sono svincolati dal tempo e dalle autorialitÃ da cui sono nati, in â??unâ??operazione tuttâ??altro che neutraâ?•, come ammette Sarchi, che si tiene in bilico tra contestualizzazione e incarnazione, con lâ??obiettivo, dice Sarchi prendendo in prestito le parole di Irene FantappiÃ¨, di â??strappare la maschera a una lingua che Ã¨ al servizio dellâ??illusioneâ?•, poichÃ© â??il ripetere variando si costituisce come un processo non solo letterario ma anche ermeneutico, per mezzo del quale Ã¨ possibile costringere la lingua a dire la veritÃ â?•.

La veritÃ sta dietro alla â??millenaria sordina messa al femminileâ?• che il libro, e il progetto da cui nasce, vorrebbero scardinare, per spezzare lâ??ereditÃ di Eco e restituire la voce a quelle donne, archetipi letterari del femminile, a cui Ã¨ stata tolta. Una voce che, come si Ã¨ detto, Ã¨ onda e vibrazione e risuona in un corpo di carne e sangue e si infrange su altri corpi, per essere udita.

Come la voce di Francesca, che vuole reincarnarsi a partire dal suono delle proprie parole, della propria volontÃ , capace di ridare pienezza a quel â??nulla senza paceâ?• frustato dalla bufera nellâ??inferno dantesco, perchÃ© â??lâ??inferno Ã¨ questo â?? dice â?? lâ??essere chiusi dentro di sÃ©â?•. E in fondo, le fa dire Sarchi, non Ã¨ cosÃ¬ difficile lasciare unâ??eternitÃ di dolore e silenzio, basta rinunciare alla colpa di essere donna e aver amato e scelto, per tornare a â??essere sangue che brulica, ossa che scricchiolano, muscoli che tiranoâ?• e â??corpo pesante che ansima sul grembo della Terraâ?• e di nuovo vive!

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

ALESSANDRA SARCHI

VIVE!

Storie di eroine che si ribellano al loro tragico destino